



Scuola Secondaria di 1° Grado  
" *Cosmo Guastella* "



Via Ettore Majorana - C.da Gabatutti - 90036 Misilmeri (PA)  
Distretto Scolastico 7/45 - C.F. 97171340827 - C.M. PAMM09900R  
Tel. 091 8731154 - Fax 091 8731340 - Cell. 3405570168 - 3346206116 - E.mail: pamm09900r@istruzione.it  
PEC (interna) pamm09900r@scuolemail.it - PEC (ufficiale) pamm09900r@pec.istruzione.it - Sito Web: www.scuolamediaguastella.it

[Sede dell'Osservatorio di Area sulla Dispersione scolastica](#)



[Distretto 9](#)

*Alla comunità educativa e professionale*

*Alle famiglie*

*Ai nostri adolescenti*

*Benarrivatì alla Pasqua*

*a una pausa che si spera possa essere contagiata da un soffio di primavera, che possa fermare il passo lungo e deciso di una stagione invernale uggiosa, pervicace e bizzarra nelle sue manifestazioni.*

*Sarà una pausa un po' più lunga, che sia generosa di riposo, leggera nel pensiero, lontana dalle preoccupazioni, sostanziosa di relazioni e affetti.*

*Che sia la porta dell'estate e che ognuno di voi possa riportare una nota di vivacità, uno spruzzo di colore, una parola di speranza!*

*Il tempo pasquale si muove tra spiritualità, tradizione e cultura nel credo cristiano e, in qualche modo, in molte altre religioni, attraversa i temi trasversali del sacrificio, della liberazione, della rinascita e della ricongiunzione.*

*Intercetta i valori del perdono, dell'incontro, della convivialità, della condivisione. Rappresenta una grande occasione di sviluppo del dialogo interreligioso, un terreno fertile per la piantumazione di valori e la raccolta di prestazioni di altissimo spessore umano.*

*Il tempo che precede e prepara alla Pasqua è favorevole alla ricerca dell'"altro" nell'ottica di una pedagogia interculturale e dell'inclusione intesa e agita nel senso più ampio del termine. Può diventare il tema "laico" di un'avventura didattica che permette ai nostri adolescenti di "imparare nel segno dell'altro" all'interno della classe come "esperienza condivisa di spazio condiviso". È opportunità di utilizzo di un dialogo autentico che si rafforza con la didattica dell'attenzione e dell'ascolto.*

*Un tempo per rafforzare il "noi" e indebolire l'"io".*

*È un tempo in cui ci si può ulteriormente vaccinare di "alterità" iniettandosi dosi di sempre maggiore umanità. Ciascuno di noi può farlo, ha bisogno di farlo, per restare immune, insensibile di fronte alle sollecitazioni negative, alle provocazioni sociali, alle sterilità di pensiero, alle aridità di cuore e alle pochezze ideologiche.*

Noi, persone di scuola, che si impregnano quotidianamente della vita degli altri, affinché gli altri possano offrire il meglio di sé, noi possiamo, più di chiunque altro, raccogliere gli stimoli di questo tempo per stare dentro la dimensione della reciprocità, quale elemento fondante nella relazione educativa.

Recuperare i temi di questo tempo per chi educa e istruisce i giovani significa fondare sull'amore la relazione professionale, incontrare il cuore dell'altro, la sua interiorità più profonda, ciò che costituisce la sua identità personale e relazionale. Da questa convinzione, derivano alcune conseguenze esemplari nell'agito dell'educatore: l'accoglienza per ogni giovane, la prospettiva umana dell'opera educativa, l'ascolto reciproco e l'attenzione alla persona, la promozione nel giovane di attitudini mentali segnate dalla solidarietà.

A scuola si parte dall'uguaglianza, dalle somiglianze dei sentimenti e delle emozioni, anche nelle situazioni di apparente diversità. La dimensione dell'uguaglianza è quella zona d'incontro che ci investe di ciò che sente l'altro perché, in fondo, lo sentiamo anche noi. Sperimentare la comunione dei vissuti e la diversità dei linguaggi per esprimerla, riorganizzare il fil rouge del "Noi" che ci rende tutti uguali, ci comprende nei sentimenti, nelle sofferenze, nelle ingiustizie, a prescindere dalle nostre origini, dalla nostra storia.

Sperimentare la comunione delle emozioni è una dimensione che si apprende attraverso la quotidianità vita a casa, a scuola, con gli amici, nella vita sociale e lavorativa.

La condizione umana nel tempo e nello spazio è diversa, ma anche molto simile. E questo spiega perché si leggono le grandi opere letterarie, di grandi autori di origine diversa e si rimane affascinati e coinvolti, a prescindere dalle particolarità di appartenenza e di contesto. La descrizione della condizione umana fatta nella narrazione ci porta in tanti mondi diversi dove le reazioni sono tanto simili.

Questo noi, persone di scuola, lo facciamo e possiamo sempre farlo usando il potente strumento delle discipline e la straordinaria forza del coniugarle insieme per la costruzione di un "sapere trasversale" progettato e condiviso. Un sapere amico e rassicurante sul piano pedagogico perché lega e vincola l'apprendimento al sentimento dell'uguaglianza e dei doveri dell'uomo in stretto rapporto con i suoi diritti. Questo significa avere una concezione dei diritti non individualistica ma aperta alla comunione e al rapporto con l'altro. È l'amor di sé, come riconoscimento dell'altro in se stesso e quindi l'amore per quello che c'è di profondamente umano in tutto noi, contro l'amor proprio, in quanto puro narcisismo e vanità, che fa crescere la relazione educativa e, di riflesso, i nostri giovani come persone autentiche.

Noi siamo e dobbiamo essere scuola in questa direzione, non c'è un'altra dimensione pensabile nel mondo incerto e violato che viviamo. La dimensione vera e disinteressata della pedagogia, che va coltivata con la stima, lo sforzo e l'attenzione di chiunque opera a scuola, perché ognuno debba e possa farlo con impegno e convinzione.

Vi ringrazio per questi sforzi che mi troverete sempre a compiere insieme a voi, con la gioia e l'ottimismo di vederli realizzati.

*Ho un cuore pieno di emozioni perché ho sperimentato momenti di profonda alterità nell'ultimo periodo, un amore verso l'altro che nasce da una relazione costruita con grande amore della verità e, poiché autentica, cambia il senso della vita quando la possiedi e quando pensi di averla persa: l'amicizia, un tesoro di inestimabile valore, un sentimento nobile e virtuoso, fragile e forte.*

*Ho sperimentato una sofferenza mai conosciuta che sconfina nella paura di perdere ciò che pensavi fosse eterno e si affievolisce solo con la forza di ritrovare ciò che hai coltivato e amato nel sentire di una quotidianità che si rafforza con ciò che si è stati, cioè veramente amici.*

*Insegnare l'amicizia significa insegnare la condivisione, entrare nel tempo dell'altro, nella gioia e nella sofferenza dell'altro, ed è un compito che ci possiamo dare per i nostri giovani. Aristotele, interrogato su che cosa fosse un amico, rispose: «Un'anima sola che abita in due corpi». Ed è ciò che fa soffrire e gioire al contempo. Ho sperimentato questa gioia e questa sofferenza e non mi pento di averla vissuta con l'energia, la pervicacia e l'empatia che erano necessarie. L'amicizia vera non ammette pigrizia di sentimenti, indolenza di propositi, lungaggini organizzative, ripensamenti, personalismi, illazioni, non si nutre di dubbi, ma si alimenta con le verità del silenzio del gesto e dello sguardo, richiede sforzo e impegno. Proviamo ad insegnarla ai nostri giovani, non come un'utopia, ma una verità possibile. Non è importante soltanto avere un amico, ma preoccuparsi di esserlo, perché questa relazione non diventi uno squallido "commercio di emozioni", ma si alimenti con il dare piuttosto che con il ricevere.*

*Insegniamo l'amicizia, quella che ha la costanza di resistere alle difficoltà, che sa ospitarci a bordo della nave anche quando le acque si fanno cattive. Insegniamo a scegliere e riconoscere gli amici mediante un processo interiore nutrito di emozioni e sensazioni da condividere e da scambiarsi reciprocamente. Contagiamo del sentimento dell'amicizia la nostra azione educativa, insegniamo che è un tripudio di vicinanza e di comune sentire, un'espressione d'amore irripetibile ed unica che ti porta al sacrificio, ma non ti fa percepire la privazione che ne consegue.*

*Insegniamo l'amicizia come il "sentimento primitivo" da far sbocciare nell'infanzia, sostanziare nell'adolescenza, nutrirsi e crescere con la maturità. Perché l'amicizia è un percorso che si nutre di noi stessi e agisce su noi stessi attraverso il fare operoso della relazione significativa, di ogni giorno, di una vita.*

*Ho conosciuto l'amicizia che asciuga una lacrima, si appoggia a una spalla, divide il peso di un segreto, sopporta quello atroce di un dolore, comincia in un tempo lontano e cresce, cresce a dismisura, quella impossibile da concepire, tra un uomo e una donna, pura, incontaminata, che diventa una stella, una stella lassù nel cielo, lassù dove devi imparare a cercarla e a farla brillare nel tuo cuore per sempre.*

*Sono piena di queste certezze, consolidate dalla perdita solo apparente di una persona speciale nella mia vita, della cui tristezza vi ho contagiati, senza riserve e senza pudore.*

*E sono proprio queste certezze che voglio augurarvi di provare in questo tempo di Pasqua e con questi sentimenti mi appresto a vivere il mio tempo, con il tempo che mi spetterà, sempre breve, ma intenso con i miei figli.*

*Vi consegno l'intimità delle mie parole e dei miei sentimenti, come sempre vi sono devota per l'ascolto e la comprensione.*

*Buona Pasqua*

"Intanto Ranocchio non guariva, e seguitava a sputar sangue, e ad avere la febbre tutti i giorni. Allora Malpelo prese dei soldi dalla paga della settimana, per comperargli del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi, che lo coprivano meglio".

*(G. Verga, Rosso Malpelo-"Vita nei campi",1880)*

"Se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell'universo e la bellezza degli astri, la meraviglia di tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe, ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe nessuno a cui comunicarla".

*(Cicerone, De amicitia).*